

Paolo Francesco Gherarducci, per gli amici Paolo, nasce il 5 maggio 1942 a Collesalveti, vive nella fiorente cittadina di Firenze, e negli anni ottanta inizia a dedicarsi alla scrittura, dopo aver passato un brutto periodo in cui si è analizzato internamente.

Paolo è un allegro pensionato che ogni tanto passa a trovarmi per raccontarmi delle sue avventure, è molto simpatico e dinamico con una memoria incredibile, quando non si dimentica il bastone al supermercato.

Come poeta inizia ad indagare nel suo inconscio tramite la psicoanalisi che è la chiave di volta per cominciare a scrivere le sue opere. Passa da una visione di sé stesso ad una visione del mondo intero per ricomporre una sua costellazione planetaria.

La Rete

il web, scenario virtuale
falso specchio della realtà,
cattura la massa con flussi
manipolati di informazioni.
Il computer, ultimo totem,
proietta un oceano pieno
di parole figure immagini
e segni esoterici, creando
Una Babilonia di Avatar
annessi al potere. Felice
il neo-idiota ignorante.

Egli attraverso i suoi pensieri e il suo coraggio considera determinanti il cosmo e gli elementi stellati essenziali per conservare la fiducia e descrivere l'universo umano.

Le sue opere sono veri e propri piccoli racconti in versi, tiene molto alla grammatica delle sue opere, non ha paura di

dire la sua opinione e scrivere quello che vuole, a volte anche in modo duro, le due poesie all'inizio e alla fine del trafiletto lo dimostrano. Paolo scrive e non si ferma mette in prosa molte opere e le sue poesie devono essere lette per capire a pieno i pensieri di quest'uomo. Ci troviamo davanti ad un uomo che ha avuto la forza di trasformare un suo problema in una perla meravigliosa, un uomo che non ha paura di dire a sé stesso e al mondo "Tu Uomo non sei Nessuno".

Dimenticanza

Si è chiuso un conto
in sospeso da anni.
In sogno le ho detto
che non l'amavo più,
lei non si scompose.
Alla fine del rapporto
lo avevo dimenticato.